

BERGAMO

Lars Laumann *Season of Migration to the North*, 2015
Selezionato da Tromsø Kunstforening, Tromsø, Norvegia

Il video, *Season of Migration to the North*, è la storia di un rifugiato, raccontata dal punto di vista di un giovane Sudanese richiedente asilo e gay, Eddie Ismael, doppiamente ostracizzato dall'omofobia e della Islamofobia. Il protagonista legge alcune annotazioni sul suo diario che raccontano del suo arresto a Khartoum, avvenuto durante una sfilata di moda che aveva contribuito ad organizzare e a cui aveva preso parte, la sua partenza per la Norvegia, la sua esperienza presso il campo profughi a Nord prima di essere trasferito a Oslo. Durante la sfilata la polizia aveva arrestato tutte le persone ritenute omosessuali. Le riprese originali della sfilata fanno da sfondo alla narrazione in prima persona del protagonista provocando un netto contrasto fra le immagini innocue della sfilata e il loro ruolo drammatico nella storia dell'esilio di Eddie Ismael. A un certo punto, la voce narrante traccia un parallelo con la storia di Ruth Maier, una ragazza ebrea di origini austriache che arrivò in Norvegia come rifugiata durante la Seconda guerra mondiale e che si innamorò di una ragazza norvegese. La storia si ripete mettendo in evidenza le minoranze (omosessuali) all'interno di gruppi minoritari (gli ebrei e i richiedenti asilo).

Yên Summersiesta, *6th hour counting from dawn*, 2017
Selezionato da Hanoi DOCLAB, Hanoi, Vietnam

Summersiesta: 6th hour counting from dawn dell'artista vietnamita Nguyen Hai Yen è una riflessione sul tempo che scorre. In una giornata di mezza estate, in una regione tropicale, alcune persone con indosso uno specchio ovale sul volto, stanno facendo una siesta immerse nella natura con cui sembrano fondersi attraverso il gioco di riflessi azionato dagli specchi. L'identità delle persone è negata: i loro volti sono nascosti dagli specchi che riflettono immagini di una natura lussureggiante. Le parole sporadiche pronunciate dagli attori sono i versi del poeta vietnamita Bui Giáng, i cui poemi evocano una natura mitica, fuori dal tempo, eppure viva e avvolgente, carica di sentimento ed emozioni. Versi e immagini, uomini (senza distinzione di genere e cultura) e natura, si fondono restituendo un'atmosfera sospesa al limite fra sogno e realtà.

Mwangi Hutter *Eastleigh Crossing*, 2009
Selezionato da NBK, Berlin, Germania

Dal 2005 Ingrid Mwangi (1975 in Nairobi/Kenya) e Robert Hutter (1970 in Ludwigshafen/Germany) firmano i loro lavori con il nome Mwangi Hutter. Il lavoro di Mwangi Hutter mescola l'investigazione del patrimonio culturale con questioni relative ai ruoli di genere. *Eastleigh Crossing* conserva la memoria dei lavori precedenti di Ingrid Mwangi in cui l'artista rifletteva sugli stereotipi dei ruoli di genere. Girato nelle strade allagate di Nairobi, in un'area della città abitata principalmente da rifugiati somali, il video ritrae Ingrid Mwangi mentre cammina e arrancando in modo convulso nell'acqua e nel fango di fronte a un pubblico interdetto. L'artista, che chiama la sua azione performativa "Guerrilla Action", si comporta in modo irrazionale contraddicendo le convenzioni socialmente condivise della condotta in pubblico.

GAMEC

ARTISTS' FILM

INTeRNA—

TIONAL #11

SALA 1

Theresa Traore Dahlberg *The Ambassadors's Wife*, 2018
Selezionato da Bonniers Konsthall, Stoccolma, Svezia

Il video ritrae la quotidianità della moglie dell'ambasciatore francese a Ouagadougou. Come antidoto a una vita privilegiata soltanto in apparenza, la donna sogna di diventare una famosa cantante lirica. L'ambientazione, in una bellissima casa circondata da un giardino lussureggiante, seduce lo spettatore che si ritrova a osservare da vicino l'intimità domestica della moglie dell'ambasciatore. L'artista afferma: "Ho voluto creare un ritratto situazionale piuttosto che un ritratto personale. Un film che riguardasse una persona all'interno di una struttura". In questo modo il video, partendo dal ritratto della donna, indaga e riflette in modo sottile e seducente, sulle relazioni di potere e sulle strutture di potere, sul post colonialismo e sul femminismo.

Senem Gökçe Oğultekin *Dun (Home)*, 2017
Selezionato da Istanbul Modern, Turchia

Il video è stato girato vicino al confine con l'Armenia fra le rovine dell'antica città di Ani (X-XI sec.). Il confine che separa Armenia e Turchia è reso poroso dall'interazione dei corpi di due danzatrici, l'una di origine armena, l'altra di origini turche. L'idea dell'artista alla base del video pone l'accento sull'esperienza tattile e sensibile, sulla percezione del corpo, come antidoto alla visione del mondo e dell'altro basata sulle differenze. La scelta della città di Ani non è casuale in questo senso: antico snodo commerciale, la città costituiva in passato un centro di scambi e di incontri fra persone di diverse provenienze. Partendo dal corpo, le identità astratte di genere, nazionalità, ideologia, svaniscono rivelando l'universalità di corpi che respirano, sudano, si sfiorano, amano, sperano, soffrono.

Evelyn Taocheng Wang *The Interview*, 2017
Selezionato da KWM Art Center, Pechino, Cina

Il video è un remake di un'intervista realizzata per il Volkskrant Visual Art Award che l'artista ha vinto nel 2016. In quell'occasione Wong non era riuscita a parlare di alcuni temi quali la cultura del corpo a causa del format mediatico che consentiva soltanto un tempo limitato all'intervista. In risposta a quell'episodio Wang crea il video "The Interview", nei depositi del Frans Hals Museum in cui parla della sua pratica artistica in Europa e delle differenze fra l'arte occidentale e quella orientale, mentre è accompagnata da un uomo nudo il cui corpo possiede le "proporzioni ideali". Il lavoro riflette sulle problematiche che si riscontrano nelle società contemporanee nell'accettare nuove concezioni dell'identità cross culturale e del corpo nell'arte del passato e del presente.

SALA 2

Fannie Sosa *I need This in My Life*, 2016
Selezionato da Fundacion PRÓA, Buenos Aires, Argentina

Il titolo del video riprende la frase pronunciata dalla compagna di stanza di Fannie Sosa, che dopo aver provato il vibratore prestatole dall'artista, chiamato "the womanizer" – un cilindro cavo che evoca la cavità uterina anziché la consueta forma fallica –, dichiara: "I need this in my life" (Ho bisogno di questo nella mia vita). Questa esperienza appare come una rivelazione all'artista che riflette su come ci sia bisogno di queste tecnologie nelle nostre vite. Il video costituisce la canalizzazione delle riflessioni seguite a questo vissuto. In particolare l'artista definisce il video come una cristallizzazione di numerosi spunti: "il potere curativo ed evolutivo delle esperienze orgasmiche khunt, lo sfacciato disprezzo per le canzoni e le danze "nere", e le loro tecnologie quali dispositivi di guarigione nel razzismo scientifico ed epistemologico, la quantità di ricerca e di risorse che armano queste stesse tecnologie contro coloro che per primi le avevano ideate, l'esperienza che ho avuto un paio di anni fa quando ho sentito i bassi riempire e far vibrare il mio utero fino a raggiungere l'orgasmo... Molte cose".

SALA 3

Jacopo Miliani *Deserto*, 2017
Prodotto in collaborazione con E.M.M.A e Matadero
Selezionato da GAMeC, Bergamo*

SALA 4

Raju Rage *Techno Gender: "Pyramid Revealed By A Sandstorm"*, 2017
Selezionato da Project 88, Mumbai, India

Techno Gender: 'Pyramid Revealed By A Sandstorm' è un collage audio video che prende le mosse dalle teorie sulla sessualità e sul genere del pensatore Paul B. Preciado per indagare l'impatto emotivo degli ormoni sul corpo. Immagini che documentano l'atto di iniettarsi ormoni con una siringa sono affiancate a estratti di testi scritti in cui persone transgender di tutto il mondo si scambiano informazioni sull'utilizzo degli ormoni, descrivendo nel dettaglio le reazioni corporee che ne seguono l'assunzione. Il video, colmando il vuoto fra scienza, salute, politica e arte, si propone di riflettere sul ruolo degli ormoni nella determinazione sociale e sulle idee binarie di sesso e genere, e sull'intrinseca ineguaglianza che si crea dividendo le persone a seconda del sesso di appartenenza.